

## Curiosando attorno al Castello di Ussel

FRANCESCO PRINETTI

Esperto in geografia umana e fisica del territorio alpino, collabora con il Museo Regionale delle Scienze Naturali e con le organizzazioni francesi per l'aggiornamento annuale degli insegnanti di Scienze della Terra e della Vita.

Il castello di Ussel poggia sopra uno sperone roccioso dell'envers, proteso verso la valle. Sospeso circa 150 metri sopra la Dora, non passa inosservato neanche al frettoloso utente autostradale. Il villaggio di Ussel sorge al limitare del bosco che copre il roccioso versante. Tra il villaggio, ancorato al versante, ed il castello, arroccato sullo sperone, il prato si stende su un vasto corridoio leggermente inclinato a grondaia, imbottito di depositi morenici, verosimilmente servito da scaricatore laterale per il vecchio ghiacciaio bâteo. Il ghiacciaio cioè si era insinuato in una delle fenditure del versante che intersecano il solco (*faglia*) della Dora tra Saint-Vincent e Montjovet. In parole povere, per andare dal villaggio al castello di Ussel si attraversa una spaccatura ora tranquilla e piena di terra, ma che può aver contribuito a far deviare la Dora verso sud. La rupe del castello è un luogo suggestivo ed interessante. Le sue rocce sono state assai energeticamente erose e levigate dai ghiacci (*montonatura*). Le singole emergenze, vigorose ma arrotondate, sono raccordate da pianoretti glaciali erbosi ed asciutti, che ospitano una flora originale.

Tutta la superficie rocciosa esposta è ricoperta da una patina rossastra di alterazione, dovuta all'idratazione dell'ossido di ferro. E di ferro ce n'è una quantità impressionante. Al castello di Ussel la bussola impazzisce. Tutta la roccia è ricoperta di grumetti neri in rilievo, costituiti da pura magnetite. La concentrazione di minerale è tale da autorizzare l'appellativo di *giacimento* all'intero cocuzzolo. Manco a dirlo, intorno al castello si aprono numerose gallerie che seguivano i filoni di più intensa mineralizzazione. Esse testimoniano dell'importanza che l'Arsenale sabaudo attribuiva a tali materie prime di interesse militare nei secoli dal XVII al XIX. Ma il minerale di ferro alimentava anche altre attività artigianali o paleoindustriali nella regione e nelle zone limitrofe. Tutta questa magnetite si trova disseminata entro una roccia chiamata serpentinite, costituente originaria

del mantello terrestre sotto la crosta. In effetti, più la roccia è strutturalmente profonda e più è ricca in metalli pesanti, come il ferro. La serpentinite si presenta in masse fogliettate e contorte di silicato idrato di magnesio, più o meno come il talco. E infatti il talco, insieme con la clorite, vi forma numerosi inclusi lenticolari di roccia argentea e friabile detta "pietra ollare". Le mura del castello sono interamente costituite da conci di serpentinite. I parametri meccanici della roccia sono scadenti, e lo spacco irregolare. Perciò le pietre sono annegate nel cemento, soprattutto dopo il recente restauro. Le aperture sono riquadrate mediante pilastri, colonne e blocchi scolpiti in roccia diversa, essenzialmente calcescisto, salvo i manufatti sostituiti nel corso del restauro. Il calcescisto fa comunque parte della stessa famiglia di litologie oceaniche come la serpentinite, e l'accostamento risulta armonioso.



Il castello di Ussel durante i lavori di restauro - Foto prop. R.A.V.A.